

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 19 • Numero 4

TROVARE LA FEDE

Il caso per
Cristo

L'ateo e la Bibbia

Un incontro
preparato in Cielo

Il miracolo del Maestro

Dio può usare
qualunque cosa



L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA STORIA D'AMORE

Nella Bibbia Dio spesso usa metafore o immagini verbali per descrivere il nostro rapporto con Lui; per esempio, un pastore e le pecore, un padre e un figlio, una vite e i tralci — e uno sposo e una sposa.

Anche se la Bibbia contiene sessantasei libri, i suoi commentatori spesso hanno notato che in realtà è un unico libro con un tema costante. È una storia d'amore. Come ogni storia del genere, anche questa ha un inizio, degli alti e bassi e una conclusione mozzafiato.

Questa storia d'amore inizia davvero «nel principio», quando Dio creò l'uomo e la donna. Li modellò esattamente come voleva, soffiò in loro un alito vitale, poi ammirò il suo capolavoro: «Questo è molto buono!»

Purtroppo l'uomo e la donna scelsero di respingere il rapporto eterno, perfetto e intimo con Dio che Lui offriva loro e scelsero di allontanarsi in un mondo di peccato ed egoismo. Senza Dio, gli esseri umani che erano stati creati per vivere in intimità con Lui sperimentarono solitudine, rabbia e dolore. Nel corso dei millenni abbiamo tentato di tutto per recuperare il senso di appagamento offertoci da questa intimità ormai perduta, ma niente è riuscito a soddisfarlo.

Alla fine, anche se eravamo stati noi a voltare le spalle a Dio, è stato Lui a iniziare il percorso di riconciliazione. Nel suo amore sapeva che c'era una sola soluzione. Nonostante il suo prezzo, scelse di mandare suo Figlio a mostrarci la via per tornare da Lui.

Che cosa significa questo per noi? Significa che il cristianesimo non è una religione né un insieme di regole. Il cristianesimo è un rapporto; non un rapporto qualsiasi, ma un matrimonio in cui ci deve essere intimità, trasparenza, comunicazione aperta e la condivisione di sogni, obiettivi e desideri. Gesù è in piedi in fondo alla navata, raggianti, in attesa che la sua bella sposa arrivi al suo fianco.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



JO DIAS

LA FORZA DI UNO SCOIATTOLO

DEPRESSA: ecco l'unico modo per descrivere come mi sentivo quel giorno. Mio marito era dovuto partire per un viaggio — un altro! — e io ero da sola con i nostri quattro figli. I soldi erano pochi, la mia salute pessima e la mia figlia adolescente stava passando un momento di crisi. Ho pregato — oh, come ho pregato — che Gesù rendesse tutto un po' più facile da sopportare.

Osservando fuori dalla finestra un boschetto di alberi che ondeggiavano nella brezza, mi sono ricordata di altre volte in cui Gesù mi aveva incoraggiato a tenere duro fino a quando avrebbe potuto sistemare le cose.

È stato in quel momento che ho notato uno scoiattolo che squittiva mentre saliva e scendeva lungo gli alberi, apparentemente senza alcuna preoccupazione al mondo. Ho provato invidia per quel piccoletto.

Il mio scoiattolo ha scelto proprio quel momento per cambiare tattica. Invece di correre su e giù dagli alberi ha cominciato a saltare da uno all'altro. È saltato sull'ultimo albero del gruppo, poi si è fermato a osservare un altro albero un po' più distante dagli altri. Sembrava che stesse riflettendo.

Ho misurato mentalmente la distanza tra lo scoiattolo e l'albero e mi è sembrato che fosse due o tre volte più grande di quella che aveva saltato in precedenza. Una sfida colossale.

«Non puoi fare sul serio, piccolo!» mi sono detta.

Ma non mi stava chiedendo consigli. Ha corso avanti e indietro alcune volte sul ramo, squittendo affannosamente. Poi si è fermato, ha calcolato un'altra volta la distanza ed è saltato. Non volevo guardare. Certamente sarebbe finita male!

Invece no! Ha superato quella

distanza enorme ed è atterrato sull'altro albero con la grazia e l'aria di trionfo di chi sa che può compiere imprese del genere. Ha ciangottato qualcosa in tono trionfante e ha zampettato su per l'albero, come se dovesse andare a ritirare il suo premio.

Allora ho capito che cosa m'ero persa. Ero così occupata a pensare ai miei problemi — a misurare la distanza tra gli alberi — che avevo paura di lanciarmi e volare dall'altra parte. Avevo perso di vista il mio Creatore, il mio Salvatore, l'affetto del mio migliore Amico.

Mentre osservavo lo scoiattolo che ora chiacchierava allegramente sulla cima dell'albero, ho capito che Gesù aveva esaudito la mia preghiera, non con un miracolo spettacolare, ma con l'esempio di uno scoiattolino felice. Lo stesso Dio che si era preso cura di lui l'avrebbe fatto anche per me. ■

IL PADRE E I FIGLI PERDUTI

PETER AMSTERDAM



NEL CAPITOLO 15 DEL VANGELO DI LUCA, Gesù raccontò questa storia:

Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: «Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta». E il padre divise fra loro i beni. Pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in un paese lontano.¹

La richiesta fuori dall'ordinario del figlio più giovane avrebbe sorpreso e scandalizzato gli ascoltatori originali. Il figlio chiedeva di ricevere la parte dell'eredità che normalmente avrebbe ricevuto alla morte del padre, mentre questi era ancora vivo e in buona salute.

1. Luca 15,11–13. Tutte le citazioni bibliche dalla NR.

2. Luca 15,13–14

3. Luca 15,15–16

4. Luca 15,17–19

5. Luca 15,20

6. Luca 15,21–22

7. Luca 15,23

8. Luca 15,24

9. Luca 15,25–28

Gli ascoltatori probabilmente si sarebbero aspettati che subito dopo Gesù avrebbe detto che il padre aveva avuto un'esplosione di rabbia e aveva punito suo figlio.

Invece il padre acconsentì e divise la proprietà tra i due figli. Il minore decise di vendere la sua eredità per avere contanti, dimostrando di non preoccuparsi assolutamente del futuro del padre e privandolo di una parte dei prodotti della terra per la sua vecchiaia.

Il fratello maggiore, che aveva ricevuto anche lui la sua parte d'eredità allo stesso tempo, ricevette il resto della terra, ma non il suo controllo. Proseguendo con la storia, è chiaro che il padre era ancora il capofamiglia e controllava la fattoria.

LE DISAVVENTURE DEL FIGLIO PIÙ GIOVANE

Gesù poi racconta quello che successe al figlio più giovane: **Pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se**

ne andò in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopravvenne una grave carestia, ed egli cominciò a essere nel bisogno.²

Lasciata la casa del padre, il figlio giovane andò a fare una vita pazza e burrascosa, che gli causò la perdita di tutto ciò che possedeva. Quando ebbe speso tutti i soldi, ci fu una carestia.

Allora andò a mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Ed egli desiderava riempire il ventre con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava.³

Quel lavoro di porcaro avrebbe fatto capire al pubblico originale fino a che punto era caduto in basso. I maiali erano considerati impuri secondo la legge mosaica; opere ebraiche successive affermavano che un allevatore di maiali era maledetto. A peggiorare le cose, lui aveva fame e invidiava il cibo dato alle bestie. Fu a quel punto che «rientrò in sé».



Rientrato in sé, disse: «Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e gli dirò: “Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati”». ⁴

Il figlio decise di tornare da suo padre e confessare di aver sbagliato e di aver peccato. Ricordando che i «lavoratori salariati» di suo padre avevano cibo in abbondanza, pensò di chiedere a suo padre di assumerlo come operaio.

IL RITORNO A CASA

Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. ⁵

Il figlio aveva disonorato il padre davanti all'intero villaggio. Sarebbe stato giusto e corretto se il padre avesse lasciato che il figlio si presentasse a lui, attraversando il villaggio sotto gli sguardi pieni

di disapprovazione dell'intera comunità. Invece il padre, pieno di compassione, gli corre incontro, cosa che sarebbe stata considerata poco dignitosa, specialmente perché per farlo avrebbe dovuto alzare i lembi della veste ed esporre le gambe. Il primo gesto del padre è abbracciare e baciare suo figlio, prima ancora di sentire che cos'ha da dire.

E il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai suoi servi: «Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi». ⁶

Il figlio inizia il discorso che aveva preparato, ma il padre non lo lascia terminare. Ordina ai servi di rivestirlo degli abiti migliori, di dargli un anello e dei sandali.

Oltre a trasmettere un messaggio ai servi e alla comunità, ne diede uno molto chiaro anche a suo figlio. Quel messaggio era il perdono. Il benvenuto del padre era un gesto di grazia immeritata.

Niente di ciò che il figlio avrebbe potuto fare avrebbe posto rimedio al passato. Il padre non voleva il denaro perso; voleva suo figlio.

«Portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e ralleghiamoci». ⁷

La preparazione di un animale così grosso suggerisce che gran parte del villaggio, se non tutto, sarebbe stata invitata al banchetto. E il padre indicò il felice motivo di quel banchetto:

«Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E si misero a fare grande festa. ⁸

IL FIGLIO MAGGIORE

Or il suo figlio maggiore era nei campi; e come ritornava e giunse vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamato allora un servo, gli domandò cosa fosse tutto ciò. E quello gli disse: «È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo». Udito ciò, egli si adirò e non volle entrare. ⁹



Alla fine della giornata, il figlio più grande ritornò dai campi quando la festa era già cominciata. Scoprendo le circostanze dell'accoglienza data al fratello minore, s'infuriò. In un banchetto, secondo le usanze, il fratello maggiore avrebbe condiviso il compito di anfitriente con suo padre. Il fratello maggiore invece rompe il protocollo e rifiuta pubblicamente di entrare in casa e partecipare alla festa; poi discute con suo padre in pubblico.

Allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli, rispose al padre e disse: «Ecco, sono già tanti anni che io ti servo e non ho mai trasgredito alcun tuo comandamento, eppure non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma quando è tornato questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato».¹⁰

10. Luca 15,28-30

11. Luca 15,31

12. Luca 15,32

La risposta del figlio è piena d'irriverenza, risentimento e rancore, ma come reagisce il padre? Esattamente come aveva fatto con l'altro figlio perduto: con amore, gentilezza e misericordia. Dice: «Figlio, tu sei sempre con me, e ogni cosa mia è tua».¹¹

Entrambi i figli hanno un rapporto disastroso con il padre e lui desidera ricomporlo. Entrambi i figli hanno bisogno di riconciliarsi con il padre. Entrambi ricevono da lui lo stesso amore.

L'ultima affermazione del padre esprime la sua gioia che il figlio più giovane che era perduto sia stato ritrovato. «Ma si doveva fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».¹² Rimane all'ascoltatore immaginare se il fratello maggiore, anche lui perduto, fu ritrovato e riconciliato con il padre, perché la sua reazione non viene indicata.

Questa parabola ci dice una cosa bellissima su Dio, nostro Padre. È pieno di compassione,

grazia, amore e misericordia. Come il padre nella storia, ci lascia prendere le nostre decisioni e, qualunque esse siano e dovunque ci portino, Lui ci ama. Vuole che ognuno di noi che si è sviato, che è perduto, che ha un rapporto deteriorato con Lui, torni a casa. Lo aspetta e lo accoglie a braccia aperte, con grande gioia e grandi feste. Perdona, ama, accoglie.

Ogni singola persona è profondamente amata dal Padre. Gesù ha dato la vita per ognuno di noi. Dio è pieno di grazia, di amore e misericordia. Chiede a noi, come suoi rappresentanti, di fare ciò che fece Gesù: amare le persone sgradevoli e cercare quelle perdute, aiutarle a riconciliarsi e a reagire con gioia e grandi feste quando ciò che era perduto viene ritrovato.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LFI. ADATTATO
DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

JOYCE SUTTIN

I MOLTI RUOLI DI GESÙ NELLA MIA VITA



QUANDO ERO PICCOLA, GESÙ ERA COME BABBO NATALE PER ME. Sapevo che poteva vedere se facevo la brava o la cattiva. Se volevo qualcosa, potevo chiederglielo, ma poi dovevo essere veramente buona, nella speranza di riceverlo. Come con i miei insegnanti a scuola e al catechismo, bisognava ascoltarlo e ubbidirgli.

Quando ero un po' più grande, mi sono resa conto che era un Amico. Sapevo che quello di cui avevo più bisogno nella vita era un amico che mi potesse aiutare a navigare nella mia giovane esistenza. Poi è diventato il mio Salvatore, quando ho compreso il mio bisogno di perdono e gli ho chiesto di entrare nel mio cuore.

Giunta all'adolescenza, Gesù è diventato il mio Confidente. Era una persona a cui potevo rivolgermi nei momenti di bisogno e che sembrava sempre capirmi. Quando mi sono persa per strada, Lui è stato la Brillante

Stella del Mattino, la Luce che mi ha mostrato la via per ritornare alla vita che mi aveva preparato.

Quando sono diventata madre, l'ho conosciuto come Guaritore. Era il Pane della vita quando avevamo fame; guariva i nostri cuori quando eravamo tristi o in difficoltà. Poi, quando i miei figli sono cresciuti, Gesù è stato un Consigliere Meraviglioso per noi genitori.

È stato anche il mio Mentore. Mi ha aiutato a trovare il mio posto e mi ha indicato attività e hobby che mi hanno dato molta soddisfazione. Quando ho incontrato delle difficoltà, è stato il mio Liberatore, il mio Avvocato e il mio Scudo.

Quando ho pianto per qualche perdita, ho scoperto che Gesù era il mio Consolatore. Perdere persone cui volevo bene mi ha fatto capire che era il Principe della Pace.

Quando ho perso mio padre, ho cominciato a vedere il ruolo di Dio nella mia vita come Padre celeste,

sempre presente per sostenermi, incoraggiarmi e proteggermi. Potevo raggiungerlo in qualunque momento del giorno o della notte.

Se ripenso alla mia vita, ai molti viaggi fatti e alle molte strade intraprese, mi rendo conto che è sempre stato al mio fianco. Mi ha guidato come un Buon Pastore e mi è venuto a cercare quando ero smarrita o ferita. Mi ha portato teneramente e amorevolmente in braccio quando non ero in grado di camminare da sola.

Ora lo vedo come l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, sempre presente nella mia vita, dai miei primi ricordi al mio ultimo respiro. Allora lo conoscerò come la Risurrezione e la Vita, il Cristo, il mio Salvatore.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■



I MIRACOLI

DEL MAESTRO

CURTIS PETER VAN GORDER

SI DICE CHE SIANO TRE GLI ARTISTI CHE CI REGALANO LA MUSICA: Dio, che ci dà il legno prodigioso per costruire gli strumenti; il liutaio, che dopo mesi di lavoro risveglia la musica che vive nel legno; poi il musicista, il maestro che libera la musica dei suoi confini legnosi per donare libertà all'ascoltatore.

Sono stato personalmente testimone di un'illustrazione del potere redentore della musica durante una visita a una prigione femminile in Uganda. In alcuni casi le donne erano incinte o vivevano in carcere con i loro figli, perché non c'era nessuno che potesse prendersi cura di loro.

Insieme a un gruppo di amici, dei volontari cristiani, ero andato lì per offrire alle donne dell'intrattenimento positivo, sotto forma di musica ispirante, uno spettacolo di clown, uno di magia e uno sketch che avrei dovuto interpretare io. Cercando un tema adatto, dopo aver scoperto qualcosa di più

su quelle donne, mi sono reso conto che molte delle carcerate si sentivano irrecuperabili, come se la loro vita ormai fosse inutile. Sopravvivevano un giorno alla volta senza alcuna speranza.

Mi è venuta in mente la famosa poesia del "Tocco del Maestro", che sembrava perfetta per l'occasione. È la storia di un vecchio violino ammaccato messo all'asta. All'inizio parte da un prezzo molto basso, solo pochi dollari, ma quando un anziano signore si alza e va a suonarlo, il violino ottiene un prezzo molto più alto, parecchie migliaia di dollari. Perché il valore dello stesso violino era aumentato così drasticamente? Era stato il "tocco del maestro" che aveva suonato una musica bellissima.

Quelle donne erano preziose e potevano ancora «fare una bella musica» nella vita, se avessero permesso al Maestro di toccarle. Abbiamo fatto lo sketch nella lingua locale, usando un violino vero. Ho fatto finta di suonarlo, con la registrazione di un concertista di violino in sottofondo. Dopo qualche suggerimento, le persone nel pubblico hanno fatto la parte di chi

1. Vedi Matteo 15.

2. Vedi Esodo 4.



presentava le offerte d'asta per il violino. Più tardi molte hanno commentato che la storia le aveva riempite di speranza.

Anche la storia di come la poesia è stata scritta è importante. La sua compositrice, Myra Welch, da giovane amava suonare l'organo, ma a causa di una grave forma di artrite era relegata alla sedia a rotelle e non poteva più suonare. Un giorno udì un discorso sul potere di Dio di usare le persone nonostante i loro difetti e le loro disabilità. Come disse in seguito: «Mi sentii così piena di luce che la scrissi in soli trenta minuti». Il fatto di poterla scrivere era già un'impresa di per sé. Dovette legare delle matite alle sue mani contorte dall'artrite, per battere a fatica ogni singola lettera sui tasti della macchina per scrivere. Ciononostante, disse, «la gioia di scrivere fu più forte del dolore».

Perfino un violino vecchio e apparentemente privo di valore può trasformare una vita. Una cosa insignificante come alcuni pesci e alcuni pani può essere trasformata in un banchetto per migliaia di persone dalle mani del Maestro, come quando Gesù moltiplicò i pani e i pesci.² Mosè scoprì che, nonostante i suoi limiti, una cosa comune come un bastone poteva essere trasformata dal Signore in una verga divina per compiere prodigi e meraviglie.³

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; HA VISSUTO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

IL TOCCO DEL MAESTRO

Era un vecchio violino, e all'asta non gli diedero molto valore: così logoro, segnato dal tempo, nelle mani del banditore.
«Quanto date? Mille lire? Duemila? Facciamo tre? Tre e uno, tre e due... Aggiudicato per tre!»

Ma dal fondo della sala qualcuno si fece avanti: un uomo anziano, brizzolato, dagli occhi vivi e penetranti. Raccolto il violino dal banco, ne aggiustò le corde un po' lente, poi suonò una melodia che commosse ogni presente.

Quando poi la musica tacque il bando fu rinnovato:
«Quanto date per questo violino, ora che l'avete provato?»
Un milione... facciamo due!
Due milioni? Sarà tre il suo valore?
Tre e uno... tre e due...
Aggiudicato al signore!

Tra gli applausi, qualcuno chiese:
«Che ne ha cambiato il valore?»
Fu chiara la risposta:
"Il tocco del suo creatore!"
Molti, come il vecchio violino, hanno un cuore stanco e stonato che la gente considera di poco valore perché logoro da tanto peccato.

Ma la stessa gente non riesce a capire come possa cambiare quel cuore per produrre una musica così soave al tocco del suo creatore.

O Signore, io sono scordata: prendimi tra le tue dita. Trasformami, crea la tua musica con le corde della mia vita.



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

GESU' ED IO

La fede in Gesù Cristo è l'anima che corre nella città di rifugio.

—*Hugh Binning (1625–1654)*

L'unione con Cristo è il fondamento della nostra speranza.

—*Jean-Jacques Pictet (1655–1721)*

La fiducia nel grande amore di Gesù non si limiterà a renderti più felice; sarà una forza stabilizzatrice nella tua vita. Quando sei sicuro del suo amore per te, quando sei consapevole della sua preoccupazione profonda per il tuo benessere e la tua felicità, allora quella conoscenza ti dona serenità e ti rinfranca, anche di fronte alle delusioni, ai dolori, alle difficoltà o a qualsiasi altra cosa la vita ti faccia incontrare. Il suo amore è l'unica cosa al mondo che sia assolutamente perfetta e sicura. Ci sono molte cose buone, belle e meravigliose, ma niente è perfetto come il suo amore. Lui è perfetto, quindi anche il suo amore lo è. È duraturo, affidabile ed eterno!

—*Maria Fontaine*



Rivolgì lo sguardo a Gesù guarda bene il suo volto radioso e le cose terrene si offuscheranno alla luce della sua grazia gloriosa.

—*Helen H. Lemmel*

O Signore sii sempre in me per darmi forza, attorno a me per proteggermi, sopra di me per darmi riparo, sotto di me per sorreggermi, davanti a me per guidarmi, dietro di me per riportarmi indietro, intorno a me per rafforzarmi.

—*Lancelot Andrews (1555–1626)*

Riposo di chi è stanco, gioia di chi è triste, speranza di chi dispera, luce di chi è felice, casa del forestiero, forza fino alla fine, rifugio dal pericolo, Salvatore e amico!

—*John Samuel Bewley Monsell (1811–1875)*

Nemmeno tutta la pace e il favore del mondo possono calmare un cuore travagliato; ma là dove dimora la pace di Cristo nessun problema o inquietudine del mondo può disturbarlo.

—*Robert Leighton (1613–1684)*

Per me Gesù è la Vita che voglio vivere, la Luce che voglio riflettere, la Via che porta al Padre, l'Amore che voglio esprimere, la Gioia che voglio dare, la Pace che voglio seminare intorno a me. Gesù è tutto, per me.

—*Madre Teresa (1910–1997)*

Dimorate in me e io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla.

—*Gesù (Giovanni 15,4-5)* ■

ELSA SICHROVSKY

Solo LUI lo sa

DA BAMBINA sentivo spesso il detto: «La preghiera non è il minimo, ma il massimo che puoi fare». Pensavo che qualsiasi situazione si potesse risolvere con una preghiera appassionata. A nove anni, quando mio padre disse che al nostro amico Jim avevano diagnosticato un cancro, decisi che avrei pregato molto forte per lui perché guarisse. Jim aveva moglie e tre figli che frequentavano le elementari: certamente Dio non sarebbe stato così crudele da portarlo via a tante persone che dipendevano da lui. Riservai dieci minuti al giorno a pregare per lui. All'inizio ci furono segni incoraggianti che le mie preghiere venivano esaudite. Il tumore rimpicciolì e lui si sentiva più forte. Le mie preghiere funzionavano!

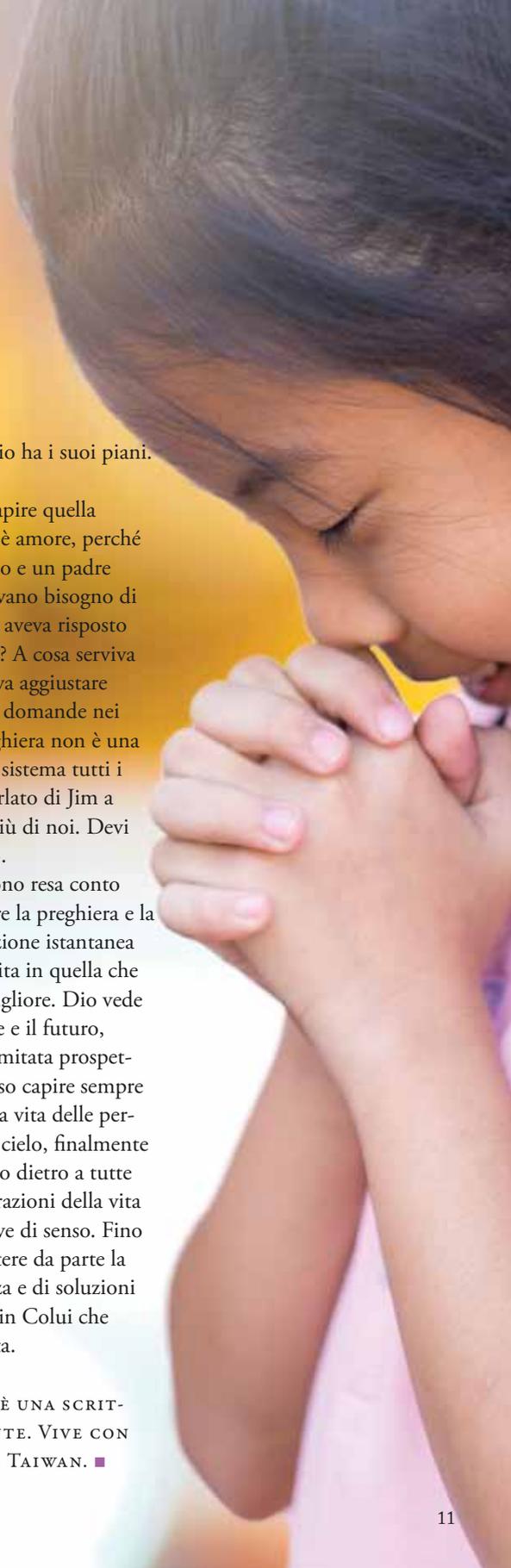
Sei mesi dopo, però, le cose peggiorarono. Il cancro di Jim si era diffuso ad altri organi e la prognosi medica era triste. Cominciai a chiedermi se non avessi pregato abbastanza intensamente. Non avevo invocato abbastanza versetti biblici? Ci volevano preghiere più forti. Un giorno mio padre disse che doveva dirmi qualcosa a proposito di Jim. Il suo sguardo addolorato mi diceva di aspettarmi il peggio. «Jim se n'è andato qualche giorno fa», mi disse in tono sommesso. Scoppiai a piangere. «Ma papà, ho pregato! Ho pregato più forte che potevo!» Papà mi guardò comprensivo: «Non è

colpa di nessuno. Dio ha i suoi piani. Solo Lui sa perché».

Non riuscivo a capire quella spiegazione. Se Dio è amore, perché portare via un marito e un padre alle persone che avevano bisogno di lui? Perché Dio non aveva risposto alle nostre preghiere? A cosa serviva pregare se non poteva aggiustare le cose? Papà vide le domande nei miei occhi. «La preghiera non è una pozione magica che sistema tutti i problemi. Tu hai parlato di Jim a Dio, ma Lui ne sa più di noi. Devi avere fiducia in Lui».

Crescendo, mi sono resa conto che non potevo usare la preghiera e la fede come una soluzione istantanea per far rientrare la vita in quella che ritenevo la corsia migliore. Dio vede il passato, il presente e il futuro, quindi con la mia limitata prospettiva umana non posso capire sempre come Lui opera nella vita delle persone. Un giorno, in cielo, finalmente vedrò il grande piano dietro a tutte le tragedie e le frustrazioni della vita apparentemente prive di senso. Fino ad allora dovrò mettere da parte la mia voglia di certezza e di soluzioni facili, per confidare in Colui che conosce ogni risposta.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■





L'ATEO E LA BIBBIA

CHRIS MIZRANY

I MIEI BUONI AMICI FRANK E LISA AVEVANO UNA BANCARELLA che esponeva vari libri cristiani e distribuivano volantini ai passanti. Un uomo si è fermato, ha guardato il banco e ha esclamato: «Oh, roba cristiana? Io sono ateo». I miei amici hanno sorriso e si sono messi a parlare con lui, senza fare polemiche. Hanno parlato di arte (la sorella dell'uomo era un'artista) e di escursionismo, della vita e dell'economia, e hanno cercato semplicemente di essere incoraggianti e positivi in generale.

Dopo un po' da un vicino negozio è uscita la sorella dell'uomo e si è fermata anche lei. Lui le ha presentato Frank e Lisa e le ha detto: «Questi sono missionari cristiani che fanno un buon lavoro. Da' un'occhiata alle loro cose, se vuoi. A me non interessano, tanto sono ateo».

Ha fatto una pausa, poi ha detto a Frank e Lisa: «Però devo dire

che mi piace la canzone "Amazing Grace". Non riesco a spiegarmelo, ma quando la sento mi vengono le lacrime agli occhi». Mentre parlava gli si sono inumiditi gli occhi. Poi ha continuato: «Ho visto il film *Amazing Grace* ed è stato proprio... incredibile».

La conversazione è continuata per alcuni minuti, poi l'ateo si è fermato a metà di una frase e ha detto: «Sapete una cosa? Prendo uno dei vostri libri. Prendo una Bibbia». Ne ha raccolto una dal tavolo e ha detto: «Questa, prendo questa. La metto nella borsa e me la leggo con calma!» Poi ha guardato sua sorella, che era rimasta stupefatta, e ha esclamato, come se nemmeno lui riuscisse a crederci: «Guarda un po'! Un ateo che compra una *Bibbia!*» Ha fatto una risatina, ha preso la Bibbia e se n'è andato.

Inutile dire che Frank e Lisa sono rimasti stupefatti nel vedere come opera Dio. In seguito Frank

mi ha detto: «Se c'era qualcuno – chiunque – che avrei voluto comprasse quella Bibbia, era proprio un ateo. Adesso Dio può lavorare nel suo cuore e aiutarlo a provare tutta quella grazia meravigliosa!»

Questa storia mi ha incoraggiato al pensiero che, primo, non dobbiamo mai giudicare una persona dalla prima impressione; e che, secondo, lo Spirito di Dio è assolutamente in grado di influenzare anche i cuori più ribelli. Dio ha promesso che la sua Parola non torna mai indietro a vuoto (senza effetto); realizza sempre lo scopo per cui Lui la manda.¹ Così forse quello scambio di parole è stato l'inizio di una trasformazione più profonda che si realizzerà in futuro.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Isaia 55,11.

TROVARE LA FEDE

AALIYAH WILLIAMS

UN GIORNO, mentre davo un'occhiata in giro in una libreria, ho trovato un'enciclopedia che aveva una sezione dedicata ad articoli sulla Bibbia. Ero curiosa di vedere come uno studioso laico descriveva i grandi personaggi biblici, così ho cominciato a leggere alcune delle brevi biografie presentate: i profeti Daniele, Geremia e Isaia; il re Davide; Sansone; gli apostoli Matteo, Pietro e Paolo.

Uno dopo l'altro, alcuni punti che avevo sempre accettato come fatti venivano messi in dubbio: il libro di Isaia forse era stato scritto da tre persone diverse; l'apostolo Matteo forse non era l'autore del Vangelo omonimo; Paolo non aveva scritto alcune delle epistole attribuitegli, e via di seguito. Con frasi come «simbolismo mitologico», «attribuzioni leggendarie» e «visioni oscure», l'autore spiegava con grandi particolari che la Bibbia non doveva essere presa letteralmente. Adamo ed Eva dovevano

essere visti come «prototipi simbolici dell'umanità». Il libro della Genesi era semplicemente «il modo in cui alcuni autori esprimevano le loro teorie sulle origini della vita e dell'identità culturale umana».

Avevo scorso solo alcune pagine quando ho cominciato a provare un vuoto allo stomaco. Una parte di me voleva chiudere il libro, ma un'altra parte ha continuato a voltare le pagine, alla ricerca di qualche affermazione che riconfermasse la mia fede nella Bibbia. Poi gli occhi mi sono caduti sulla frase finale dell'articolo su Gesù Cristo: «In mezzo a tutte le domande inevitabili sul resoconto biblico della risurrezione di Gesù, un singolo fatto sembra indiscutibile: i discepoli di Gesù erano disposti a rischiare la vita sulla sua veracità». E potrei aggiungere che lo stesso hanno fatto molti altri nel corso dei secoli.

Mi sono sentita prima rivendicata, poi vergognosa della poca

fede che avevo dimostrato solo pochi attimi prima. Quella frase conclusiva aveva scacciato i dubbi che erano entrati nella mia mente e avevano cercato di sopraffarla.

Mi sono resa conto allora perché così tante persone hanno ancora fede nella Bibbia, anche dopo aver letto libri come quell'enciclopedia, che possono minare la fede con le loro vedute scettiche e limitate: perché grazie alla Bibbia sono arrivati a conoscere il suo vero Autore, Dio, e suo figlio Gesù Cristo.

Dio è vivo e sta bene; Gesù non si è limitato a risorgere, ma ora vive in ogni cuore che lo accoglie; le parole della Bibbia sono vive e potenti. Come faccio a sapere che queste cose sono vere? Perché le ho provate per conto mio. Credo nella Bibbia perché ne ho visti gli effetti nella mia vita.

AALIYAH WILLIAMS È UN'EDITTRICE E SVILUPPATRICE DI CONTENUTI. ■

L'INCONTRO CON IL MIO MIGLIOR AMICO



AVEVO VENTUN ANNI QUANDO LESSI LA BIBBIA PER LA PRIMA VOLTA. Qualcuno mi aveva suggerito di leggere prima il Vangelo di Giovanni, ma a quell'epoca conoscevo così poco la Bibbia che non avevo capito che i Vangeli erano quattro racconti separati sulla vita e sulla missione di Gesù, così cominciai dal punto che sembrava più logico: all'inizio del Nuovo Testamento, con il Vangelo di Matteo.

Quando arrivai al Vangelo di Giovanni ero ormai affascinato da Gesù. Aveva la risposta perfetta a ogni domanda e sapeva sempre esattamente cosa fare. Meglio ancora, sembrava che mi capisse e sapesse esattamente di cosa avevo bisogno. Mi sono reso conto che le sue parole sono poderose e vive, che Lui è vivo! Le sue parole si protendevano oltre quasi duemila anni e mi toccavano come non mi era mai successo prima. Quando finalmente arrivai al versetto in Giovanni 15,15 – «ma vi ho

chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio» – mi sembrò che parlasse direttamente a me. Gesù chiamava me suo amico! Mi commossi talmente tanto che non riuscivo a stare seduto. Volevo raccontarlo al mondo intero.

Alcuni mesi prima avevo pregato per riceverlo come mio salvatore, ma nella mia vita non era cambiato molto finché non avevo cominciato a leggere la sua Parola con un cuore aperto e ricettivo. Le sue parole erano molto potenti, vive e soprattutto personali. E le cose andarono ancora meglio. Qualche tempo dopo scoprii che Gesù parla ancora direttamente e personalmente ai suoi seguaci odierni e ci offre una guida per ogni vita e ogni situazione.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI CONTATTO DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.

—Giovanni 3,16

Se non hai ancora ricevuto il regalo di Gesù, la vita eterna, e non hai ancora iniziato un rapporto personale con Lui, puoi farlo adesso con questa preghiera:

Grazie, Gesù, per aver sacrificato la vita per me. Ti prego di entrare nel mio cuore; perdonami per le cose sbagliate che ho fatto; riempi il tuo Spirito e fammi dono della vita eterna. Amen.

MARIE ALVERO

LA PAZIENZA



LA VITA È UN COSTANTE SCORRERE DI CONTRADDIZIONI: cose a cui aggrapparsi, cose da mollare, cose per cui lottare e altre cui rinunciare. Ci viene detto di insistere, di fare una pausa, di fare scelte migliori, dire di sì, dire di no, sistemarsi, non sistemarsi. A peggiorare le cose c'è sempre qualcuno che dice qualcosa tipo «ascolta il tuo cuore». Sì, proprio!

A volte prendo questi sentimenti confusi e super complicati e li trasferisco al mio rapporto con Dio. Sono abbastanza seria con Dio? Conosco la Bibbia a sufficienza? Lo adoro con spontaneità e rispetto? Prego con fede? Come faccio poi a sapere se ho fede? Perché non sento più chiaramente la voce di Dio? Se avessi più fede,

1. Vedi Geremia 29,13
2. Vedi Giacomo 4,8
3. Salmi 13,5-6 NR

o più amore, lo sentirei quando parla al mio cuore? Onestamente, quando il rapporto sembra così complicato, mi viene voglia di rinunciarci.

Sono sicura che Dio mi osserva in questo mio stato con divertimento e probabilmente con molta tenerezza. Posso immaginare che dica: *Ricorda, ho detto che mi troverai quando mi cercherai¹ e che se ti avvicinerai a Me, Io ti sarò vicino.²*

Recentemente ho affrontato alcune grandi decisioni che influenzano la mia vita personale, quella familiare e quella dei miei figli. Sono stata in conflitto sulle scelte giuste da fare, oscillando quasi ogni giorno tra varie emozioni e opinioni. Ho anche pregato e chiesto seriamente delle risposte a Dio. Anche ora, mentre scrivo questo, non posso dire di aver preso la decisione migliore, quella che Dio voleva da me.

Al contrario posso dire che sto imparando. Vedi le mie debolezze e le mie opportunità di crescita. Vedo la grazia di Dio che mi sostiene nelle mie carenze. Mi sorprende sempre realizzare come Dio sia privo di fretta, di stress e di preoccupazioni.

Nella mia ricerca di versetti biblici che mi guidino, sono tornata un'altra volta ai Salmi. Perché, quasi in ogni salmo, Davide rivela a Dio il suo cuore senza remore. In qualunque stato si trovi, ne parla a Dio. E lì, nella sua debolezza, conosce Dio, come in questa affermazione: **«Io confido nella tua bontà; il mio cuore gioirà per la tua salvezza; io canterò al Signore perché m'ha fatto del bene».**³ Ed è sufficiente.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

DA GESÙ CON AMORE

VEDIAMOCI DI MATTINA

Faresti bene a passare un po' di tempo con Me come prima cosa la mattina, perché senza di Me non andresti lontano. Io sono la Saggezza, sono la Forza, sono l'Amore.

Come dissi ai miei discepoli, in Me puoi trovare riposo per la tua anima e forza per la tua giornata.¹ Potresti avere la tentazione di proseguire avvalendoti solo delle tue forze, invece di trovare il tempo di fermarti ed entrare nel regno del mio Spirito, ma non è così che sarai più efficace. Ho promesso di rinnovare le forze a tutti quelli che sperano in Me.

Possiamo essere come due amici felici al pensiero di passare del tempo insieme anche senza scambiare parole. Pensando a Me, rivolgendoti a Me con tutto il cuore e meditando sulla mia bontà, ti troverai alla mia presenza.

Così dedica un po' di tempo ogni mattina ad avvicinarti a Me. Avvicinati a Me in preghiera e con la lettura della mia Parola.

1. Vedi Matteo 11,28-30.